

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2870

Curia Generalizia - Roma

2370

15-IX-1646

P. SOCIO AGOSTINO

detto anche Franzino; da Salò.

Frequentò le scuole dei Somaschi. Professò in S. Benedetto di Salò il 6 I 1608.

Studiò nella casa di S. Maiolo di Pavia, e in quella di S. Maria segreta di Milano. Fu poi mandato a leggere filosofia nel seminario di Ravenna; poi lesse teologia nel nostro studentato di S. Maria Segreta di Milano dal 1620 al 1624.

Dal 1628 al 1632 fu Preposito di S. Biagio di Roma. Nelle adunanze capitolarì di quella casa raccomandava sempre ai religiosi che domandassero quello di cui avevano bisogno, che la comunità avrebbe loro provveduto, onde togliere il pericolo di contravvenire alla povertà. Durante la peste del 1630, come Visitatore della Provincia romana, concesse la facoltà a tutti i Padri di S. Biagio e del Clementino di udire le confessioni,

"dai tempi calamitosi".

Fu Preposito di S. Biagio anche nel triennio 1635-38; in questi anni procurò alla Congregazione la casa e la parrocchia di S. Maria degli Angeli di Tivoli, sussidiaria dalla casa di S. Biagio.

Fu promosso alle seguenti cariche:

1625 - Deputato

1628 - Visitatore

1632 - Consigliere

1635 - Vicario Gen.

1638 - Procuratore gen.

1641 - Procuratore gen.

1644 - Preposito gen.

Morì in Pavia, durante il generalato, il 18 sett. 1646

Fu in Milano consigliere del Card. Federico Borromeo.

Vicario per il Card. Paolo Crescenzi della diocesi di Porto.

Per la Provincia di Francia

Nell'anno 1616 i PP. Dottrinari fondati da S. Cesare de Bus furono uniti alla Congregazione somasca sotto l'immediata dipendenza del P. Generale somasco, e costituirono la Provincia

di Francia.

2

P. Socio fu mandato nel 1634 alla visita di quella Provincia, e presiedette, a nome del P. Generale, il loro Capitolo provinciale a Narbona nel settembre 1634 (ASPSG.: K-20). Circa l'anno 1640 i Dottrinari, o almeno alcuni di essi, tramaronero per la disunione, sostenuti in questo anche dalla corte regia. P. Socio come Procuratore gen. dell'Ordine ebbe il dovere di trattare la questione che durò alcuni anni, fino al 1647, quando la disunione si effettuò. La decisione fu presa dai PP. Dottrinari di S. Carlo di Parigi nel Capitolo del 17 febr. 1641 (K-30); molti impugnavano addirittura la validità della professione dei primi Padri francesi; in generale si faceva osservare che non era stata loro intenzione divenire chierici regolari; ed esigevano cosa mai una più fattiva partecipazione, con voce attiva e passiva nei Capitoli Generali..

P. Socio dovette trattare la questione della Provincia di Francia negli anni in cui fu procuratore Generale e poi Prep. Gen. Anch'egli compì visite in tutte le case di quella provincia, e abbiamo informazione che predicò anche in alcune città. La sua opera era molto gradita, la sua persona molto apprezzata dai padri francesi, i quali confidavano a lui le loro richieste e lo sceglievano quale intermediario presso la congregazione somasca d'Italia per risolvere i loro problemi. Però P. Socio volle fino all'ultimo fino a che gli fu possibile salvare l'integrità e l'unione, e forse ci sarebbe riuscito se non si fosse interposto l'elemento politico del re di Francia che in quegli anni sul finire della guerra dei Cent'anni voleva affermare, in unione col suo Parlamento e con buona parte dell'alto clero di Francia la individualità e la sovranità del regno francese. Perché non tutti i padri della Congregazione della dottrina cristiana volevano disunirsi, anzi alcuni volevano o credevano di poter maggiormente rafforzare lo spirito di congregazione regolare formulando un quarto voto, cioè quello del

3

l'insegnamento della dottrina cristiana. Anche su questo punto P. Socio si oppose, affermando che lo impegno di questo insegnamento, data la natura e lo spirito di ambedue le congregazioni era già implicito nel fatto stesso di essere un ordine regolare tendente a questo scopo fin dalle origini, e d'altra parte questo impegno era già implicito nel voto di obbedienza da esercitarsi da tutti i religiosi sotto il maturo giudizio dei superiori.

Il Cap. Prov. di Francia tenuto a Tolosa nel Settembre 1643 stabilì di effettuare le pratiche per la disunione.

Si trovava a Tolosa il Visitatore P. Francesco Cambiano di Ruffia; questi si presentò al Cap. come delegato del P. Gen. ma non vi fu ammesso. Egli sollevò una protesta ufficiale proclamando la nullità degli atti che si sarebbero fatti nel Cap.; lo presentò ai PP. capitolari domandando che venisse inserita negli atti del Cap., ma negli atti del Cap. non esiste. Esiste invece negli atti del Cap. celebrato in Cremona nell'aprile 1644. A questo capitolo generale intervennero anche i delegati della Provincia di Francia; il Cap. elesse secondo le Costituzioni il Prov. le di Francia; prese atto della protesta di P. Cambiano di cui sopra, ma giudicò opportuno prebono pacis non invalidare gli atti del Cap. Prov. Francese, anzi di confermarlo in tutte quelle parti che non fossero contrarie alle Costituzioni. I delegati francesi erano tre; fra questi il P. Antonio Vigier il quale nel 1616 era stato l'anima della unione dei dottrinari di Francia con la Congr. somasca e ora è l'anima per la disunione. I tre presentarono domanda al Cap. Gen. di effettuare la disunione; fu rigettata dal Cap. e tutti voti meno 3; allora i Francesi domandarono che la questione fosse affidata alla prudenza ed esperienza di P. Socio in cui molto confidavano e si PP. che sarebbero stati scelti dalui. Nel 1646 un editto

del re proibì che individui non sudditi di Francia potessero essere eletti alle cariche nelle case francesi né vi potessero entrare elementi italiani. Allora drasticamente i religiosi italiani che stavano in Francia dovettero rientrare in Italia, e viceversa. Istigati dal Parlamento francese i PP. di Francia compilarono un libro bianco in cui sostene-

re i motivi della legittimità e necessità della disunione che fu presentato all'assemblea Gen. del clero di Francia (A.S.P.S.G. K3761- dottrinari). Con fieri di dottrina teologica e di diritto canonico si tentò a dimostrare che la unione era fondamentalmente invalida data la invalidità delle prime professioni e il difetto di forma nel breve di unione del 1646. Nei trent'anni in cui i dottrinari di Francia furono uniti alla Congr. Somasca aumentarono del quintuplo i loro religiosi, e le case e collegi in quella nazione. I Somaschi avevano soddisfatto bene al loro compito e ormai potevano ritirarsi, il che avvenne soprattutto per due fatti primo la morte del P. Gen. Agostino Socio avvenuta nel 1646, 2 la Curia Romana per evitare complicazioni politiche e per impedire che si dissolvesse una Congregazione come quella dei dottrinari che realizzava tanto bene nella vita cristiana credette bene di farli ritornare ad essere una Congr. secolare senza l'impegno di voti solenni.

I documenti per la storia dei Dottrinari si trovano in: ASPSG-K, a cui si rimanda. Qui si riportano alcuni che interessano più direttamente P. Socio.

5
Informazione di P. Socio sulla non necessità del 4° voto.

Procuratori gen. Congr. is Somaschae pro informatione transmissum fuit ab Ill.mo D. Falconerio memoriale porrectum nomine PP. Doctrinae Christ. Congr. is Somaschae in Gallia, in quo petitur incutias prohibendi quartum votum et docendi doctrinam christianam parvam mediocrem, et magnam in perpetuum. Negotium est gravissimum et tamquam intimum tangens religionis statum, quae tria tantum vota profitetur, ex Constitutionibus Congregationis, a Sede apost. confirmatis, et ex Bullis Summarum Pontificum. Vota autem nostra augenda non sint sine voluntate nostra ex Divo Bernardo tract. de praeccepto et dispensatione illius discussio spectat ad totam Congregationem et praesertim ad Capitulum gen. nec aliquis particularia religiosus hoc et similia pertractare potest neque ipse Gener. nisi habito speciali mandato ab ipso generali Capitulo ut eadem Constitutiones disponant et si religiosus id credebatur esse utile religioni debebat accedere ad Capitulum gen. de mense praeterito Genuae celebratum (anno 1641), in quo Pater Provinciae et Discreti Provinciam Galliae representantes interfuerunt (nota: vi participo il P. Antonio Vigier provinciae le; vi fu eletto Provinciale il P. Ercole Audifret), et ibi hanc propositionem discutendam proponere, quae insimul PP. Votis communicatis retentiones super illius admissione vel reiectione suis sent discussae.

Maxime dum alias simili novitate in Capitulo gen. de anno 1628 proposita illaque plene discussa fuit resolutum non esse admittendam.

Ideo Procurator gen. non potest pro nunc ad plenum satisfacere proponendo rationes omnes quibus Capitulum gen. motum ruit ad faciendam dictam resolutionem, tamen ad satisfaciendum mandato d. Ill.mi D. proponit infrascripta ex quibus credit omnino petitionem d. religiosi esse reiiciendam.

1) doceat dictus religiosus de legitimo Provinciae mandato, non solum Provinciae Galliae, sed etiam Capituli gen. ad pertractandum in specie huiusmodi negotium, ut ex Constitutionibus a S.mo approbatis requiritur, quarum copia datur.

2) Hoc quartum votum esset contra statum Religionis nostrae et

contra eius Constitutiones generales, quibus disponendo declaratur " propter transgressionem trium votorum essentialium nullas nostras Constitutiones praesentes, vel futuras ad culpam obligare, sed tantum ad poenam a praelato inillegendam "; si autem introducatur in Congregatione hoc quartum votum aderit haec nova obligatio ad culpam praeter tria vota essentialia. 3) distinguenda sunt haec duo, onus docendi doctrinam christianam, et introductio quarti voti super hac re. D. 1° non est dubium, quod non sit perpetuo duraturum, quia Congregatio tantum unum ex praecipuis et antiquis institutis illud profiteatur Constitutiones hoc saepe urgent. Bullae summorum Pontifi-

cum id in perpetuum disponunt, et in specias pro Provincia Galliae sub his verbis, in perpetuum et inviolabiliter, imo ad ostendendam enixam PP. voluntatem in hoc institutum in ultimo Capitulo gen. 1641 decretum est quod Patres Generales perpetuis temporibus in susceptione officii iurabunt solemniter inter reliqua se curaturos, ut dictum institutum summa cura servent et promoveant; et de facto absque quarto voto P. Generalis et superiores inferiores tum Provinciales tum locales in Provincia praesertim Galliae et in aliis provinciis eligunt religiosos ad docendum doctrinam christianam moribus et doctrina habiles, qui pro opportunitate temporum et locorum uti dependentes a

mature iudicio et libera potestate Superiorum id semper cum utilitate et incremento fidei catholicae perstiterunt, nec modo poni debet in dubio zelus, charitas et oboedientia PP. Provinciae Galliae quasi egeant novo vinculo. Quod vero spectat ad 4° votum solemne emittendum, esset res nova, non necessaria, nec expediens, nova quidem, quia ab initio Congregationis usque modo non est praestitum hoc votum, ut patet ex generali formula professionis. Non necessaria quia cum docere doctrinam christ. sit intra Congregationis instituta comprehenditur sub voto solemni oboedientiae ex doctr. Theol. et D. Thom. 2° 2° q. 186 art. 7 ad 3 et quodlibet X art. X et in 2° sent. dist. 44 qu. 2 art. 3. Ideo votum solemne oboedientiae sufficit ad obligandos in hac functione religiosos nostros sed dependenter a maturo iudicio Superiorum; unde et-

7

iam licet religio S. Dominici sit instituta ad praedicandum dicaturque religio praedicatorum, non ideo tamen 4 votum emittunt de hac re cum satis sit votum solemne obediendiae. Neque est expediens, quia si de novo emittatur hoc votum restricta putabitur a multis Superiorum facultas hucusque exercita super hac re, et sub hoc praecepto docendi doctrinam christi multi quaerent occasionem vagandi, et regularem observantiam subterfugendi, imo quod peius est, et Supp. ponderari emisso hoc voto, unusquisque se habilem iudicabit, cum tamen certissimum sit, quod non exspectat, ut omnes infifferenter munus huiusmodi suscipiant praesertim in Gallia, in qua ut dicit memoriale adest commixtio haereticorum cum catholicis, et conscientiae libertas ob periculum et dignitatem fidei catholicae, sed soli illi id praestare debent, qui morum integritate et doctrina probati sint Superiorum iudicio. Ideo Constitutiones Religionis non admittunt publice sermonem habere nisi qui praecio examine in scriptis facultatem habuerint et studia methodice compleverit, vel saltem per triennium theologiae vel Sacrae Scripturae operam dederit.

Deinde cum votum sit vinculum personale requirit consensum singulorum, quid autem futurum sit incertum est, et si fiat in sola Provincia Galliae erit perfacilis occasio divisionis a reliquo corpore propr. diversitatem votorum et exemplum aliis Provinciis, ut praetendant diversum votum super aliquo ex aliis institutis Congregationis PP. Galliae iam professi cogi non possunt et aliqui emittent, aliqui non, unde occasio divisionis in eadem Provincia, iurgii inter fratres, et recursus ad P. Generalem sub cuius oboedientia vivunt, pro non professia autem admittendis in posterum ad Religionem praeter supradicta additio 4 voti reddit difficiliorum ingressum, quam modo sit cum tribus, et in multis esset superfluum, quia non omnes

ut supra dictum futuri sunt habiles.

Patres Galliae antea non erant religiosi approbati, sed faciebant Congregationem saecularem sub oboedientia Ordinarii, (quae fuit incorporata cum Religione Somaschae, et ita a iurisdictione Ordinariorum exempti titulo Religionis quoad temporis in quintuplum aucti sunt, et super huiusmodi incorporatione fuerant ab initio de consensu patrum stabilita capitula

confirmata per Sedem apost. Ideo ~~curriculo~~ debet quod illa, inter quae nihil de 4^o hoc voto). Nam fere nunquam solet des apost. manum apponere, ubi adest concordia partium. Imo primus in dicta Bulla unionis disponit in Gallia emitti debere professionem per Clericos Congregationis Somaschae emitti solitam.

Exempla autem a ducta in memoriali de 4^o voto concesso quibusdam Religionibus sunt in casu admodum differenti, hoc enim concessum est vel in ipso limine fundationis, vel consentiente et petente tota Religione, quorum neutrum in casu nostro contingit.

Ex quibus cum satis clare appareat magnam scissionem a novitate posse causari in hac Religione supplicat Procurator Gen. dicto religioso perpetuum silentium imponi et si quid praetendit expctet sequens Capitulum gen. ubi hanc suam praetensionem poterit proponere et tunc plenius discutitur id quod pro utilitate Religionis magis expedit, praesertim in Provincia Galliae in quam Procurator Gen. et tota reliqua Congregatio maxime propensa est.

D. Augustinus Socius Procurator Gen. Congr. Somaschae et
Doctrinae Christianae in Gallis manu propria.

8

9

Atti Capitolo Gen. di Cremona aprile 1644

Dopo le suddette eletioni, si doveva fare l'ellectione del M.R. P. Provinciale di Francia, ma essendoci qualche difficoltà, il nostro M.R.P. Gen. col voto di tutti gli altri Rev. Padri Vocali, appoggiato alla costituzione che permette possano le cose molto difficili differirsi in altro tempo, stimò bene che tal ellectione fosse differita, e fra tanto furono determinati quattro Padri, acciò bene esaminassero le difficoltà che vertevano circa tal ellectione, e furono li seguenti: il M.R.P.D. Alberto Spinola, il P.D. Giacomo Ant. Valtorta, il R.P.D. Francesco Cambiano, e il R.P.D. Paolo Carrara; e di questa dilatione fu ordinato se ne facesse decreto, come fu fatto; dal R.P.D. Tommaso Cavazza 1° Consigl., e dal R.P.D. Paolo Carrara 2° Consigl. qual decreto è come siegue:

Adi 19 aprile 1644 hore 16 trovandosi il M.R.P. Gen. con gli altri Rev. Padri Vocali del Capitolo gen. raddunati capitolarmente per proseguire l'ellectione degli ufficiali maggiori di esso Capitolo, e fatta l'ellectione delli 2 rev. Padri Consiglieri e delli Rev. PP. Visitatori d'Italia, dovendosi venire all'ellectione del R.P. Provinciale di Francia in conformità della costituzione lib. I c. 14, né essendo comparsi gli Rev. Padri di detta Provincia che sono stati deputati, et hanno ragione d'intervenire in questo Capitolo quali di già sono incornati, con

me per luoro lettere datte sotto gli ultimi di febraro in Parigi, concorrendovi anco altri gravi, et ragionevoli rispetti, de quali fra Rev. PP. Vocali si hebbe mattura consideratione; fu determinato, inherendo alla constitutione lib. II cap. 2 di procedere all'inoportunità dell'elezione di esso Rev. P. Provinciale con differirla ad altra più comosa sessione di questo Capitolo, stimando che intanto potessero arrivare i sudd. RR. Padri, e così maturarsi meglio i sopra accennati rispetti.

Il M.R.P. Francesco Cambiano espose al Capitolo Gen. che trovandosi nella casa di Tolosa ove era per celebrarsi il Capitolo Provinciale dei nostri Padri volendo assistere come Visitatore sostituito dal M.R.P. Gen. Varese come alias s'è usato non fu amesso da quei RR. Padri che però protestò de nullitate come consta nella protesta da registrarsi a basso. Hora sebene egli potria procedere alla nullità di detto Capitolo con tutto ciò per degni rispetti recede pro hac vice tantum da detta protest in quanto però riguarda alla nomina dei RR. PP. D. Giacomo Boves e Antonio Bavel per essere uno d tti eletto Provinciale, e all'elezione del R.P.D. Giorgio Javello in discreto, e dei Superiori locali di detta Provincia, e supplica il ven. Capitolo aggradire questo atto. - Li RR. Padri del Capitolo gen. omnis

per verbum placete pro hac vice tantum.

Si procedé poi all'elezione del P. Provinciale di Francia non potendosi diferire tal elezione perché instava la celebratione del Definitorio, e proposti li sopradetti due Padri Giacomo Boves e Antonio Bavel fu legittimamente eletto in Provinciale il R. Padre D. Antonio Bavel.

Fu adunato il Capitolo Gen. per la venuta dei RR. Padri di Francia quali portarono il seguente memoriale, e furono D. Antonio Vigerio, Hercula Audifred già Provinciale, Giorgio Giavel discreto, esibendo le loro patenti al M.R.P. Gen. R.do admodum Patri Praep.to Gen. R.dis Patribus Vocalibus Congregationis Somaschae et Doctrinae Xtianae Cremonae in Capitulo gen. cangr gatis:

Procuratorés speciales capituli provincialis, et omnium et singularum domorum, collegiorum et missionum quae sunt in tota gallica provincia; supplicant et exponunt quam humillime quod cum ab annis pluribus unitus fuerit cum inclita Congregatione Somaschensi gallicus doctinariorum pusillus grex, et ex hac unione nomen et spiritus religionis auxerit totque sit cumlatus beneficiis, ut dignas gratias referre nunc possit; cogitur tamen nunc vel invitata Gallica provincia meditari et efflagitare a M. R. dis Patribus divisionem et finem talis unionis quam

t mea apud Summum Pontificem procurare noluit nec debuit nisi vestria M. R. is Patribus condultis annuentibus et faventibus ut solent, quando gratis a vobis indulgefi sibi pollicetur, et demississime expostulat Gallica provincia ne pereat totum illud opus quod vestrum est. - Hercules Audifredus P. - Vigerius pr. - Javellus pro.

Rispose il M.R.P. Gen. Socio unionem a Domino esse, separationema daemone, propterea no. debere quos Deus coniunxit homines separare, esse in animo stare pro parte Dei ut opus daemonis avertatur, et nullatenus assensurum separationi nisi rationes efficacissimae compellant.

Ad ogni modo per soddisfare all'istanza ai Padri di Francia, e loro motivi li RR. PP. Varese Vica. Gen., D. Alberto Spinola Defin., D. Paolo Carrara Consigl., D. Francesco Cambiano Defin., D. Simone Ronzoni visitatore furono deputati acciò ascoltassero e riferissero.

Spiritus S. gratia invocata, et matura habita consideratione super re tanti momenti, auditis etiam in publico generali Capitulo dictis RR. Patribus Gallis de dissolvenda unione ruse disserentibus, re saepius diligenter discussa, e facta relatione a Patribus Italis specialiter deputatis qui plura pri-

vata cum illis habuerant colloquia, requisitis tandem Patrum votis, omnes prorsus in Capitulo gen. congregati responderunt se nec posse, nec debere assentiri dissolutioni unionis, quae a Deo optimo maximo per eius in terris Vicarium Summum Pontificem facta est non ad tempus, sed perpetuo, ut in bulla unionis relata a Cherubino t. 3 Bullarii in appendice, in qua ea omnia quae continentur quantum est ex parte Patrum italarum observare, et observari facere paratissimi sunt.

Cum autem contra sentirent Patres galli, videlicet P. Audifredus, Vigerius, et Javellus supradicti praesentes in Capitulo res fuit iuxta praescriptum Consitutionum calculis et suffragiis supposita, et facta suffragatione ut moris est ab omnibus Patribus tal italis quam gallis receptum fuit omnium suffragia stare pro unione retinenda et conservanda, tribus tantum exceptis quae erant pro parte negativa.

Immediate post supplicatum fuit per praedictos RR. Patres Gallos enixissime instante P.D. Georgio Javello, ut saltem Capitulum deputare dignaretur unum vel duos Patres, et praesertim adm. R.P. Generalem nominare cum omnimoda potestate tractandi, componendi, et stabiliendi circa omnes differentias et praetensiones quae vertuntur inter provinciam Galliae et Patres italos, et de remedio opportuno, et illis bene viso providendi tam amicabiliter, quam media auctoritate et declaratione Summi Pontificis, seu S. Congregationis, et praesertim postularunt pro

14

plenipotentiariorum, ut dicitur nomine et vice Capituli gen. deputari adm. R.P.D. Augustinum Socium Praep. Generalem totius Ordinis nuper electum de cuius charitate et prudentia multum confidunt.

Patres omnes Capituli gen. per verbum placet deputarunt praedictum adm. R.P.D. Augustinum Socium Praepositum gen. cum patribus ab ipso nominandis dantes omnimodam potestatem et facultatem ut possit ggerere, componere, et de remediis praevidere circa praedicta cum Patribus Provinciae Galliae, stante tamen et servata unione, et dummodo Patres Galliae quibuscum agitur habeant et ostendant sufficiens mandatum procurationis et facultatem opportunam ad praedicta non solum pro re stabilienda, sed etiam pro observatione rerum stabiliendarum.

Si lesse l'ordine fatto dal Capitolo gen. che il M.R.P. Gen. con pochi da nominarsi dalla P.S.M.R. possi trattare e concludere l'aggiustamento coi Padri della Provincia di Francia re-tenta tamen unione ut supra. Post medium il R.P. Javello fece istanza che fosse roborato per mano di notaro, né altro si fece in questa sessione, se non che il Cap. Gen. per verbum placet se ne accontentò.

15

S'adunò il Capitolo Gen. e con la presenza del notaro e testimoni con le debite solennità fu roborato l'ordine e procurata da questo ven. Capitolo al M.R.P. Gen. per l'aggiustamento con la Provincia di Francia. Immediata il M.R.P.Gen. esortò li Padri alla caritativa unione ".

Seguita la protesta fatta dal M.R.P. Francesco Cambiano nella città di Tolosa in Francia in occasione del Capitolo provinciale dei nostri Padri della quale s'è fatta menzione sopra: Cum maximo animi nostri dolore necessarium duximus significare vobis non mediocriter gravari, nam cum de mandato adm. R. P. nostri Generalis venerimus loca et collegia nostra invisere, personasque omnes et singulas istius Galliae Provinciae visitare iuxta breve unionis et a vobis tamquam visitatores fuerimus accepti, credidimus nostri esse iuris interesse imo et praesidere vestria comitiis ut aliqui alii visitatores delegati dicuntur interfuisse ac praefuisse. Vos tamen neque nos praesentes Tolosae vocavistis ad capitulum, imo neque postulantes admitti passi estis, et sane nobis nonnullam suspicionem ingerit velle vos conari aliquid contra breve unionis, aut nostrum vestrumve institutum, vel contra sacros canones, quod nullo modo passuri sumus, quapropter vos omnes exire rogamus, imo ea qua fungimur auctoritate praecipimus ne quid nobis inconsultis et non praesentibus faciatis, ita semper protestantes in omnibus et singulis sub poenis a iure constitutis nec per hanc quam patimur violentiam acquiri vobis aliquid ius, hanc quidem protestationem manu nostra firmatam ac sigillo nostri officii munitam in libro actorum capituli provincialis inseri serio mandamus.

Dat. ex cubiculo nostrae residentiae die 1^o sept. 1643

D. Io. Franciscus Cambianus Visitator Congregationis Somaschae et Doctrinae Xtianae in Gallia.

(nota: negli Atti del Capitolo provinciale di Tolosa (K-37-D -1) questa protesta non è riportata)

In questa sessione congregata conforma al solito di tutte le altre passate fu letto un memoriale spettante ai negozi dei RR. Padri di Francia, che è il seguente: " Multum Rev. is Patri bus Congregationis Somaschae et Coctrinae Christ. in Gallia, i in Ven. Capitulo gen. Genuae in collegio S. Mariae Magdalenae congregatis. - Cum in ultimo Capitulo provinciali Provinciae Galliae nuper mense apr. anni 1640 Brivii Lemovicum habito in collegio nostro Virginis Absumptae, excitatus fuisset quidam scrupulus circa quasdam observationes Bullae unionis nostrae infrascriptam, ideo Patres inibi congregati, ut praeriperent omnem occasionem perturbationis in Provincia, et tutius, ac allacrius in iisdem observationibus procederent. Per me specialiter deputatum recurrerunt ad S. Sedem, de licentia M. Rev. Patris Pauli Carrarae Praepositi Generalis praeteriti, Sacram Congreg. negotiis Regularium Praepositam supplicarunt, quatenus easdem cum omnibus inde secutis approbare dignaretur.

Sacra Congreg. visis rationibus iuris quibus Capitulum Provinciae motus est praedictis observationibus uti et auditis super hac re Rev. P. Procuratore Gen. et me specialiter deputato, ad relationem Rev. mo Card. Pallotti, suo decreto easdem approbavit, quoad praeteritum, quomodo autem praticari debeant in futurum, praesenti venerabili Capitulo generali definiendum remisit, ut infrascriptis supplicatione, et decreto patet, tenoris subsequentis: " Em. mi et Rev. m. Domini. In Bulla sanctae mem. Pauli V incipientis Ex iniuncta, et voto huius S. Congregationis emanata et relata in appendice tertiae partis Bullarii fol. 66 super unione Congregationis clericorum saecularium Doctrinae Christ. in civitate Avemonensi institutae Congregationi clericorum regul. Somaschae cum insertione capitulorum inter easdem congregationes initorum habentur 4 sequentiae quarum:

1) sun num. 4 sic habetur: " ceterum eorum regimen et gubernatio in toto regno Galliae, in domibus tam acquisitis, quam acquirendis, sit penese Superiores gallos, et provincialis similiter gallus eligendus per Capitulum gen. de Somascha

eis instituat.

2) sub num. 5 post enunciatos Plures Provincialis facultates, habet: " in reliquis tanta sit eius Provincialis auctoritas quanta a Capitulo provinciali concedetur eidemmet "

3). sub num. 7 habetur: " ad Capitulum Provinciale spectabit cum maiori parte votorum nova loca recipere, superiores eligere etc. "

4) sub num. 8 itidem habetur: " ut debeat interesse Capitulo provinciali quilibet superior localis una cum socio seu discreto, a capitulo conventuali eiusdem loci, dummodo sex saltem ibi resideant eligendo ", circa quae ab initio eiusd unionis observatum est:

1) circa primum de regimine habendo per Superiores Gallos, ut per hanc vocem 'Gallos', Patres intellexerunt non solum eos qui erant Galli ratione originis, sed etiam eos qui erant de illa Provincia, ratione professionis in ea emissae, utcumque Pedemontani et etiam exteri, ex quibus interdum Superiores et Provinciales electi fuerunt.

2) Circa 2 et 3 de auctoritate per Capitulum concedenda Provinciali, observatum est ut quamquam Capitula provincialia, ob casus inter interstitia capitulorum urgentes dederint facultatem Provinciali, cum consilio et voto decisivo aliquorum Patrum, ab iisdem capitulis nominatorum nova loca extra tempus capituli recipiendi, illisque et acquisitis in casu mortis superiores eligendi, qui de Provincialis commissione professiones receperunt, capitulia Provincialibus cum utra-

que voce interfuerunt, et in omnibus pro superioribus habitis sunt.

3) Circa 4 de interessentia Superiorum localium in capitulis provincialibus observatum est ut non tantum primatiales superiores quos Praepositos vocant, aut rectores, verum etiam vicarii seu vicepraepositi aut vices rectores interfuerunt capitulo in directu praepositorum ac rectorum, et sic Patres intellexerunt vocem 'Superiores', etiam de iis vicepraepositis, vicerectoribus, tanquam habentibus veram superioritatem et iurisdictionem ordinariam in defectu praepositorum ac rectorum, prout etiam intellexerunt in ordine ad professiones, de quibus supra.

Postremo circa idem 4 de discreto a capitulo conventuali eiusdem loci, dummodo sex saltem ibidem resideant eligendo observatum est, ut per illos sex intellexerint nec vocales eiusdem capituli conventualis, non autem sex simpliciter religiosos, et ita domos non habentes sex vocales discretum non elegerunt.

Quia vero in ultimo capitulo provinciali anni 1640 excitatum est aliquis scrupulus circa supradictas observationes, Patres praedicti Doctrinae Christ. in Gallia Congregationis Somaschae, et pro eis Procurator gen. dictae Congregationis ut praeripiant omnem occasionem perturbandi provinciam et tutius et allacrius deinde procedant in eisdem observationibus, instant et supplicant eas per hanc Sac. Congregationem approbari cum omnibus inde secutis.

Congregatio Cardinalium negotiis Regularium praeposita auditis partibus et negotio ad relationem Em.mi Card. Pallotti maxime discusso, ad tollendas omnes ambiguitates, quae super intelligentia capitulorum huiusmodi exortae fuerunt, censuit omnia quae hucusque in praemissis gesta fuerunt, fore et esse approbata et confirmanda, prout tenore praesentis decreti approbat et confirmat, quomodo autem in posterum praticari debeat in Capitulo gen. eiusdem Congregationis propediem celebrando definiri et iuxta ipsius capituli declarationem observari debere, praemissis, ceterisque contrariis quibuscumque non obstantibus.

Romae die XV february 1641 - fr. Anto. Cardinalis.

19

Quia tamen necesse est ut praeripiatur omnis occasio perturbacionis in eadem Provincia, non tantum dubia rescindere quoad praeteritum, sed etiam quoad futurum, et periculosum esset proximam aliam ab ea, quam per 25 annos habita et a Sac. Congreg. de regularibus hucusque probata et conformata fuit, de novo introducere, ideo Patres praedicti capituli provincialis Galliae, et pro eis specialiter ad hoc deputatus instant ac supplicant easdem praedictas observationes, prout hucusque praticatae sunt, per hoc ven. Capitulum gen. confirmari decreto S. Congregationis quam raturum etiam approbari et confirmari. Simon Vasetus deputatus.

Visis suplici libello supradicto, et precibus S. Congregationis E. um et Rev. rum Card. negotiis regularium praepositae porrectis, una cum eiusdem S. Congregationis rescripto sub die XV february 1641, Patres Congregationis Somaschae et Doctrinae Christianae in Gallia, in Capitulo gen. Genuae in collegio S. Mariae Magdaleneae congregati censuerunt et decreverunt: observationes in dictis precibus S. Congregationi porrectis contentas p. 2, 3, et 4 capitibus etiam in posterum praticari debere prout in dictis capitibus continetur; ita tamen ut Patres de quibus in secundo capite, de quorum consensu et voto decisivo R. P. Provincialis extra tempus capituli provincialis exercere debet duo illa munera ibi expressa, non excedant numerum quaternarium, eorumque duo consiliariorum nomine nuncupati semper a provinciali capitulo eligantur; alii autem duo assistentium nomine appellati, aut ab eodem capitulo itidem eligantur aut rev. Patris provincialis arbitrio relinquuntur pro tempore assumendi quando necessitas postulaverit ex proximorum locorum superioribus, aut et his qui provinciali capitulo proxime antecedenti interfuerunt. - Dat. Genuae in collegio nostro S. Mariae Magd. sexto nonas maji 1641.

Questo decreto fu approvato da tutto il V.C.G. per verbum placet, e di più anco con le balle, che tutte furono favorevoli.